
Va in scena uno scambio internazionale

«L'Orobilogo» presenta il suo laboratorio di teatro

Cinzia Ferro, Andrea Intilla,
Maria Pia Schiavone e Silvia Spandre*

monografia

Abstract

L'attività teatrale rappresenta uno spazio di espressione dei vissuti per sperimentare nuove dinamiche e modalità di comunicazione diverse da quelle abituali e rappresentare, in modo creativo, tematiche della vita delle persone.

Descrizione del servizio

Negli anni Novanta l'équipe del Servizio Educativo Riabilitativo (S.E.R.) «L'Orobilogo» della cooperativa «Stranaidea» ha iniziato a occuparsi di interventi educativi rivolti ai soggetti disabili ultraquattordicenni sul territorio della città di Torino.

L'obiettivo generale del servizio è stimolare nella vita degli utenti i cambiamenti necessari affinché possano affrontare la loro esistenza nella maniera più autonoma possibile. Tale obiettivo viene perseguito attraverso un

approccio che tiene conto della relazione esistente tra l'individuo e le sue capacità da un lato, e le aspettative, personali o ambientali, dall'altro.

La persona è dunque considerata da un punto di vista dinamico, come soggetto in divenire e, di conseguenza, le caratteristiche concernenti il suo stato attuale sono trasformate in linee operative allo scopo di definire gli obiettivi progettuali in cui si articola l'intervento educativo.

Per perseguire gli obiettivi si utilizzano gli strumenti del «fare concreto» che si articolano in percorsi, attività e laboratori che stimolano, rispettivamente, autonomie, aspetti maggiormente ludici ed elementi del lavoro in gruppo.

Un ulteriore scopo del servizio è potenziare le capacità espressive degli utenti: come concretizzare tutto ciò in interventi laboratoriali?

* Educatori del servizio S.E.R. «L'Orobilogo» della cooperativa «Stranaidea». «Stranaidea» è una cooperativa sociale che ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità verso la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione di Servizi sociosanitari e educativi alla persona. In particolare, «Stranaidea» opera nei settori: minori e prima infanzia, disabilità, psichiatria e dipendenze.

Il laboratorio di teatro

L'équipe valuta la necessità di creare uno spazio, all'interno della programmazione dei laboratori, in cui i ragazzi possano esprimersi liberamente, a fronte di momenti in cui la figura dell'educatore è maggiormente presente con indicazioni e norme da seguire. L'intento è di aumentare il livello di coinvolgimento degli utenti e la loro motivazione per rendere gli interventi educativi più pregnanti.

Al tempo stesso, da un'osservazione strutturata, si è rilevato che alcuni dei nostri utenti, pur disponendo di un discreto vocabolario, a volte dimostravano di non conoscere il significato dei termini da loro utilizzati. È stata ipotizzata una carenza a livello esperienziale che non consente la connessione tra significato e referente oggettuale (tra emozioni e parole per esprimerle, o tra sensazioni e termini per tradurle in parole) e che si traduce in una difficoltà da parte degli utenti a distinguere le emozioni e a comunicarle. Queste riflessioni ci hanno spinto a individuare l'espressione corporea come una possibile strada per educare alla conoscenza delle emozioni.

A partire da queste osservazioni, l'équipe ha pensato di creare un contesto nel quale gli utenti potessero *sperimentare direttamente le parole*, attraverso esperienze corporee e rappresentazioni sceniche: un'attività teatrale è sembrato il contenitore ideale per coniugare tutte le esigenze.

La scelta di adottare il teatro è nata, quindi, dall'intento di mettere a disposizione uno spazio apposito di espressione dei vissuti per sperimentare nuove dinamiche e modalità di comunicazione diverse da quelle abituali, e rappresentare in modo creativo tematiche della vita delle persone.

L'educatore è stato posto all'interno dell'azione teatrale, attore tra attori, con

un ruolo educativo primario e una funzione complementare di supporto alla regia del consulente esterno al servizio. Quest'ultimo, a partire dagli obiettivi educativi indicati dall'équipe, progetta e struttura i diversi momenti in cui è suddiviso il laboratorio di teatro.

Si parte da una fase di riscaldamento in cui si mette in movimento il corpo e si concentra l'attenzione sulle parti che lo compongono: attraverso l'espressione corporea ci si riconosce anche nei movimenti dell'altro che è chiamato, alternativamente, a proporre o imitare una serie di gesti ed espressioni vocali. Questi esercizi sono inoltre propedeutici all'apprendimento di come si possono gestire lo spazio e il tempo: distribuirsi in modo proporzionato nello spazio fisico della sala, ricavare il proprio spazio per potersi muovere insieme agli altri e rispettare i turni che l'esercizio prevede.

A titolo di esempio, il *gioco del semaforo* è esplicativo di come questi diversi livelli possano essere affrontati in maniera ludica: il gruppo si dispone in ordine sparso nella sala e inizia a muoversi cercando di occupare sempre tutto lo spazio. Il consulente/conducente fissa le regole del gioco, associando a ogni colore del semaforo (verde, giallo, rosso) un particolare comando. I partecipanti vengono sollecitati su più aspetti: devono prestare attenzione ai comandi del conduttore, ricordarsi quale movimento corrisponde a ogni colore ed eseguirlo in maniera corretta.

Segue la fase di sperimentazione vera e propria di alcune *tecniche teatrali*, attraverso la messa in scena di *microstorie*, inventate a partire da spunti di vita quotidiana degli utenti, più facilmente utilizzabili in quanto familiari. Le tecniche che di volta in volta vengono utilizzate sono scelte sulla base sia degli obiettivi che si vogliono raggiungere, sia delle potenzialità presenti all'interno



del gruppo: questo tipo di flessibilità è estremamente utile in quanto permette di lavorare in maniera mirata sulle aree da sviluppare (area corporea, cognitiva, della comunicazione).

Il conduttore ha principalmente un ruolo propositivo rispetto agli esercizi e alle situazioni da creare, fornendo al gruppo gli strumenti necessari per poterli sviluppare. Il ruolo dell'équipe educativa è duplice: l'educatore, da un lato, partecipa attivamente agli esercizi proposti fornendo al consulente un supporto concreto nella gestione del gruppo e, dall'altro, osserva l'attività del gruppo annotando ciò che emerge da ogni singolo utente. In questo modo si rileva l'evoluzione delle abilità espressive di ogni singolo individuo, relativamente agli obiettivi scelti per ciascuno. Si è notato, inoltre, che la partecipazione di un educatore al laboratorio stimola la risposta degli utenti, fungendo da punto di riferimento emotivo e da modello pratico.

Così il teatro è diventato ricerca, scoperta, invenzione, intuizione, *scambio* di modi di essere e sensazioni personali che si amplificano e differenziano nel lavoro di gruppo.

Per rendere queste ricerche espressive ancora più interessanti e ricche, si è progettata un'esperienza di scambio internazionale, in cui il teatro è stato utilizzato come mezzo elettivo di confronto e comunicazione intergrupale e interculturale.

Lo scambio internazionale

L'esperienza dello scambio internazionale è stata realizzata nel luglio 2002 in partnership con la compagnia teatrale portoghese Crinabel,¹ composta da persone disabili.

¹ Cooperativa nata nel 1975 a Lisbona con l'obiettivo di formare, integrare e inserire nell'ambito artistico persone con qualche tipo di disabilità mentale che

Il progetto è stato proposto al nostro servizio dal Settore Animazione² della cooperativa «Stranaidea», nell'ottica di offrire agli utenti un'occasione che potesse stimolare lo sviluppo di competenze al di fuori di contesti formali e abituali. Dal punto di vista educativo, si è trattato di un'occasione molto interessante per stimolare la curiosità e la motivazione a conoscere e a farsi conoscere.

In accordo con il partner straniero, si è deciso quindi di lavorare sulle varie forme di espressione dell'area del Mediterraneo: abitudini e usi locali, tradizioni culinarie, linguaggi. In quest'ottica, proprio il linguaggio teatrale si è configurato come lo strumento ideale per avvicinarsi all'*altro*, al *diverso*, in quanto portatore di modalità espressive corporee e visive e di tematiche universali.

Anche l'elemento che, in un primo momento, è parso costituire una difficoltà, cioè la non conoscenza delle lingue parlate in altri Paesi, si è rivelato fonte di stimolo per la ricerca e l'organizzazione di un'attività tesa a individuare una modalità comunicativa che non fosse necessariamente ed esclusivamente di tipo verbale.

Basandosi inoltre sulle inclinazioni e caratteristiche del gruppo italiano, si è scelto di utilizzare un'attività teatrale come strumento particolarmente efficace per facilitare l'espressione da parte dei ragazzi. Crinabel

abbiano trovato nel teatro e nella danza una forma di riabilitazione.

² Il Settore Animazione, negli anni, ha messo a disposizione dei vari servizi della cooperativa le proprie competenze in campo artistico-espressivo, sviluppando un'esperienza specifica nell'ambito del teatro con persone disabili. Ai colleghi che hanno lavorato con noi (Annacarla Bosco, Marco Fiorito, Marcello Turco) vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per la loro professionalità e la loro capacità di coinvolgere attivamente e piacevolmente il gruppo di lavoro.

è diventato il partner in grado di offrire una grande competenza nell'ambito del settore *teatro e disabilità*.

Per preparare il gruppo allo scambio, da ottobre 2001 a maggio 2002, all'interno del laboratorio di teatro condotto dal consulente dell'animazione, è stata utilizzata la metodologia della *partecipazione attiva*. L'ascolto attento delle aspettative dei partecipanti e delle loro fantasie li ha resi protagonisti reali dello scambio, nel presentare le attività, nell'assumere la responsabilità completa e piena di accogliere l'altro gruppo, e nell'essere portatori consapevoli di desideri e idee. Durante lo scambio, attività come cene etniche, serate canore, escursioni alla ricerca di similitudini (anche di usanze e di arte) sono diventate lo strumento principale per lavorare sugli stereotipi e sulla reale conoscenza dell'altro.

Al termine dell'esperienza è stata realizzata una performance in cui i partecipanti hanno scelto di interpretare alcuni personaggi rappresentativi delle diverse culture.

Conclusioni

Il presupposto fondamentale del laboratorio di teatro è il piacere di stare in gruppo, sperimentando nuovi modi di vedersi: nell'attività teatrale specifica per gli utenti de «L'Orobilogio» questo si concretizza anche nel vedersi fisicamente, grazie alla presenza di uno specchio nella stanza che aiuta a *riflettere* su come parla il proprio corpo.

La selezione delle persone che, anno per anno, partecipano al laboratorio si basa su criteri quali il bisogno di potenziare abilità relative all'area della socializzazione e della comunicazione e il piacere di esprimersi in gruppo. Nell'ottica di aumentare la ricchezza di stimoli all'interno del gruppo, si è pensa-

to di aprire il laboratorio anche a persone disabili che non fanno parte del servizio, come ad esempio ex utenti per i quali può essere utile sviluppare e/o mantenere abilità espressive.

Negli anni si è sperimentata una flessibilità nel progettare il laboratorio di teatro, modificando le attività anche in corso d'opera e tarandole in base al target presente in quel momento: fondamentale per una buona riuscita è lo stretto collegamento fra il consulente e l'équipe educativa che permette di avere un feedback continuo sul percorso, grazie al quale è possibile rimettere in discussione quanto progettato sulla base degli sviluppi emersi.

Si sono così alternati negli anni esercizi d'improvvisazione sull'espressione con gesti e suoni, piccole scene o performance, giochi di gruppo, sperimentazioni delle possibilità di movimento del corpo nello spazio in relazione a oggetti immaginati o al corpo degli altri, per arrivare al corpo che danza e allo sviluppo di idee per inventare piccole storie o canovacci.

Queste attività si concretizzano, a volte, in performance finali aperte ai genitori, come momenti di condivisione con le famiglie e di riconoscimento per gli attori. Ma, dal punto di vista educativo, più importante ancora della meta risulta essere il viaggio in quanto è proprio tramite il viaggiare che si raggiungono obiettivi, come acquisire e potenziare abilità espressive verbali e non verbali, riconoscere ed esprimere i vissuti, sviluppare creatività ed espressività fornendo stimoli e schemi per organizzarla, facilitare la formazione e la coesione del gruppo.

Inoltre si è osservato che la natura ludica delle attività permette di lavorare in modo efficace su aspetti educativi più generali, quali il rispetto delle regole dello stare insieme, in particolare il rispetto dei turni e dello spazio e tempo altrui.



La strutturazione del laboratorio è scandita da esercizi ripetuti e da momenti iniziali e finali quasi rituali: è proprio a partire da questi riti

che si possono aprire canali comunicativi nuovi e inaspettati che consentono di costruire un proprio modo di muoversi nel mondo.

Summary

Theatrical activity represents a space to express past experiences and to experiment new dynamics and methods of communication which differ from normal methods and to represent the central themes of life of persons in a creative way.